

“BREVE” DEL 23 APRILE 1956

- traduzione -

Colui che presso gli orientali fu per antonomasia chiamato il “Grande Martire”, ossia San Giorgio, ebbe in antico tanta fama presso i Cristiani, suscitò tanta ammirazione, da essere, e in Oriente e in Occidente, assai venerato dalla profonda pietà dei fedeli. I Cavalieri (secondo la tradizione) devotamente si consacrarono al nome e al culto di Lui, come di invittissimo soldato contro gli errori dei pagani, dopo che l’Imperatore Costantino Magno ebbe instaurata la pace cristiana e data la libertà alla Chiesa. Poi varie Nazioni e Stati, e al tempo delle Crociate, i Crociati stessi scelsero S. Giorgio, Martire, come loro Protettore. Nè ciò fa meraviglia: lo stesso nome di San Giorgio era divenuto, nel corso dei secoli, sinonimo di vita civile, di protezione dei deboli e dei poveri, di sicura e limpida fedeltà al Principe. E, anche mutate le condizioni di vita della nostra età e (trasformati) i metodi di guerra, gli attuali militari, che si servono non più dei cavalli ma dei carri armati, mantennero immutato il culto verso l’eroico Cavaliere non meno che illustre Martire di Cristo e ne favorirono la devozione. Anche tutti i Cavalieri in congedo d’Italia, uniti in Associazione, chiesero che S. Giorgio fosse costituito Patrono celeste della loro Associazione: il che ottennero, per mezzo di un Decreto della Sacra Congregazione dei Riti in data 11 agosto 1937, dal Predecessore Nostro Pio Papa XI, di f.m.

Recentissimamente, infine, alla vigilia della festa del medesimo Atleta di Cristo, in Voghera, piccola città in Piemonte e ora nell’Oltrpò Pavese, è stato solennemente inaugurato un Sacrario, in cui, in onore di S. Giorgio Martire, sono gelosamente conservate la storia della Cavalleria Italiana, raffigurata per mezzo di stemmi gentilizi, opera mirabile in maiolica policroma, e la memoria dei Caduti dell’Arma. Considerate tutte queste circostanze, il Venerabile Fratello Arrigo Pintonello, Arcivescovo titolare di Teodosiopolis di Arcadia, Ordinario Militare per l’Italia, a nome proprio, del Ministro della Difesa, dei Comandanti i Reggimenti di Cavalleria e dei Cappellani Militari, Ci ha vivamente pregato che benevolmente Ci degnamo confermare secondo il rito e proclamare S. Giorgio Patrono di tutta la Cavalleria Italiana. E invero Noi, perchè, anche fra gli odierni Cavalieri, forniti di carri armati, l’antichissimo culto verso quell’illustre “gran” Martire non venga meno del tutto e non si affievolisca, chè anzi alimenti maggiormente la loro pietà e ridondi a loro difesa, abbiamo volentieri stabilito di annuire a siffatte preghiere. Perciò, udito il parere della Sacra Congregazione dei Riti, con

sicura cognizione di causa e dopo matura deliberazione Nostra, in forza delle presenti Lettere e in modo perpetuo, nella pienezza della Apostolica Nostra potestà, conferiamo, decretiamo e dichiariamo San Giorgio Martire, celeste Patrono principale di tutta quanta la Cavalleria Italiana, aggiungendo tutti e singoli i privilegi e gli onori liturgici, spettanti per regola ai principali celestri Patroni dei Sodalizi. Senza che affatto possano ostare circostanze contrarie. Ciò pubblichiamo, decretiamo, stabilendo che la presente Lettera sia e rimanga sempre ferma, valida ed efficace; che raggiunga i propri completi effetti; che quelli a cui riguarda o potrà in seguito riguardare, ora e in futuro, ne siano pienamente giovati; che così secondo le regole si deve giudicare e stabilire; che da ora in poi diverrà nullo e vano, se sarà attentato qualcosa di contrario verso questa (Lettera), da chiunque, da qualsiasi autorità, scientemente o per ignoranza.

Dato in Roma, presso San Pietro, Sotto l'Anello del Pescatore, il giorno 23 del mese di aprile, nella festa di San Giorgio Martire, dell'anno 1956, diciottesimo del Nostro Pontificato.

Per speciale incarico di Sua Santità  
In vece del Signor Cardinale Segretario di Stato  
Gildo Brugnola  
Cancelliere dei Brevi Apostolici